

Dal nostro inviato

SALSOMAGGIORE (Parma) — Miss di ieri, Miss di oggi, Miss del futuro si sono date appuntamento nella cittadina termale per l'etero-discorso intorno alla bellezza. Tenendo fede agli impegni, sono sbarcate da un grande mezzo anfibio verde di vittoria. I riferimenti bellici sono roba del passato. O almeno così Enzo Mirigliani, il patron di questa 40ª edizione di Miss Italia, ha voluto far sembrare. Un personal computer ha scelto la sua Miss. Il suo ideale sarebbe stato alto 174 centimetri, capelli castani, occhi verdi, circonferenze 89-62-90. Ma tra le 60 concorrenti ha preferito una quindicenne astigiana un po' più piccola, 171 centimetri, capelli biondi e occhi castani, misure vitali 87-64-90.

Eva futura, Miss computer, è Giovanna Capelletto, approdata a Salsomaggiore di Miss Sardegna. Di lei il personal dell'Olivetti non vuole sapere altro. Quel numero, quei dati gli sono più che sufficienti.

In realtà Giovanna Capelletto non è solo un numero, frequenta il liceo, pratica lo sci, il nuoto, l'equitazione, dipinge ad olio. «Non m'intendo un granché di computer — dice — forse questa è la volta buona che provo ad interessarmene». Come tutte le altre sue compagne, è venuta per «fare un'esperienza». A lei è andata bene.

Susanna Huckstep, che alla mezzanotte di stasera perderà lo scettro di Miss Italia che è stato suo per un anno, guarda compiaciuta dall'alto del trono le coetanee invidiose. «Mi sono tanto divertita tutto questo tempo. Il tempo è volato. Ho percorso l'Italia in lungo e in largo. Ho fatto persino una sfilata a Mosca. Come mi hanno accolta? Non mi guardavano in maniera strana... Qualcuno le spiega che là, in Unione Sovietica, non mangiano le bambine, ma solo i bimbi. Susanna, timida che guardava solo un anno fa, si metteva a piangere, adesso dice che «nella vita bisogna avere grinta». Ha 15 anni, ha abbandonato la scuola («come avrei potuto frequentarla?»), sua mamma le ha messo da parte un modestissimo gruzzoletto di soldi, e da do-

Cronache del 46enne concorso di Salsomaggiore

Quando scoprirono che quella miss aveva tre figli...



SALSOMAGGIORE TERME — Ultimi ritocchi ai capelli prima della passerella finale

mani è in cerca di lavoro. «Vorrei parlare con Mirigliani — dice — lui conosce l'ambiente. Da sola non saprei cosa fare». Il suo contratto è scaduto, adesso quella che vale è solo la legge della giungla. Ancora convinta che sia stata un bene partecipare a Miss Italia? «Sì, è un trampolino di lancio. La scuola, ad esempio da fotomodella, può anche farla, ma se non conosci della gente non serve a niente. C'è sempre tempo per andare a scuola».

Di tutt'altro avviso è Miss Romagna, la mascotte della manifestazione, 14 anni e mezzo. Anna Camilla Matteucci viene da Este, e non vede l'ora di tornare. Il giorno l'ha stancata. «Adesso basta con queste cose. Non ci penso più. Tra qualche giorno iniziano le scuole. E meglio farsi una cultura». Si è iscritta al ginnasio. Così giovane e già così saggia.

Tra le Miss che sfilano in omaggio al computer nel palazzo dei congressi, che scorrazzano per Salsomaggiore con le solite macchine d'epoca, che offrono la giovinezza esuberante, prepotenti negli sguardi, frequentanti del cu-

randi fa una discreta apparizione una signora. 23 anni fa lei aveva esattamente 23 anni, sfilava sulla stessa passerella di oggi. Allora vinse l'edizione di Miss Italia Raffaella De Carolis, ma le cronache furono tutte per lei, Anna Vettori. Fu un'occasione la sera della finalissima perché si scopre che era sposata e che aveva tre figli. Una geniale trovata di Mirigliani che pur di far parlare del suo concorso inventerebbe non si sa cosa. Anna Vettori, alla quale hanno sempre attribuito una certa somiglianza con Liz Taylor, dopo un annetto di successi relativi, un filmetto, ha passato il tempo nella casa di campagna nel riminese, prendendosi cura dei figli, di 23 anni e 2 anni. Perché oggi è qui? «Vorrei tornare a fare qualcosa, non posso fare la calligrafa a vita. Mi piacerebbe un posto magari in una tivù privata. Perché no?». E intanto annuncia la prossima uscita di un libro dal titolo: «Cinquanta anni. Perché no?». Scotei i lunghi capelli neri corvino tagliati alla Cleopatra.

Claudio Mori

Andreotti: «Non sono nostre le notizie su Jurtchenko»

CITTA' DEL CAPO — Il ministro degli Esteri Andreotti ha riaccolto a Città del Capo (dove si trova con la missione della Comunità europea) una dichiarazione sulla scomparsa del diplomatico sovietico da Roma. Affirma il ministro che sulla sua vicenda nessuna notizia è stata fornita da parte degli organismi di polizia e d'informazione ad organi di polizia. Ha affermato inoltre che se la tesi che il diplomatico sia passato ad altre «obbedienze» sembra logica, personalmente ignora se abbia o no il minimo fondamento.

Strage di via Fani, scarcerato May per decorrenza dei termini

ROMA — Un altro imputato del processo per la strage di via Fani e per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro è stato scarcerato per scadenza dei termini della custodia cautelativa. E' Arnaldo May, condannato in appello a 13 anni di reclusione per associazione sovversiva e banda armata ed assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato all'uccisione del giudice Girolamo Turtigione. May, che faceva parte della piccola scuderia di «discepoli» della lotta armata insieme con Adriano Faranda e Valerio Morucci, potrà comunque lasciare il carcere di Rebibbia soltanto dopo aver versato nelle casse della giustizia una cauzione di 20 milioni di lire.

Sempre grave Luigi Preti, trasferito a Bologna

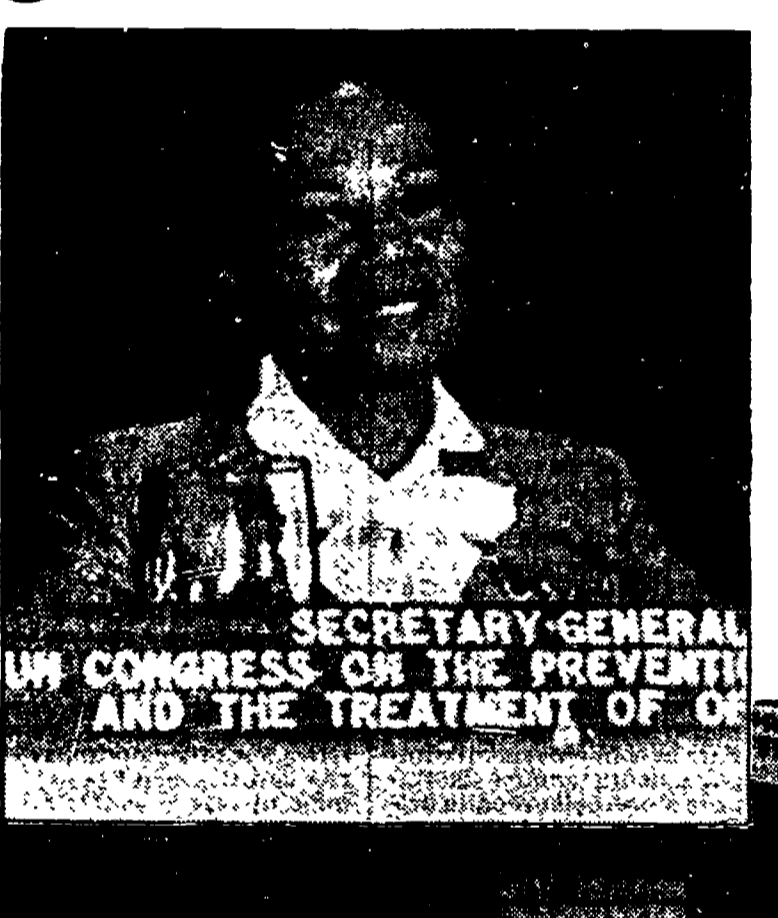
BOLOGNA — Stazionario, ma sempre gravi, le condizioni del vicepresidente del Psdi e presidente della commissione Interni della Camera Luigi Preti, colpito da emorragia cerebrale mentre stava recandosi in auto ad un incontro con i socialisti democratici di Rimini. Preti è stato trasferito in ambulanza al centro riabilitazione dell'ospedale «Bellaria» di Bologna dalla clinica privata riminese dove era stato sottoposto a due «tacc» che ne avevano evidenziato le gravissime condizioni.

Appunti dal convegno Onu sul crimine: truci proposte di un professore canadese

«Terroristi? Ucciderli e bruciarli»

«Così nessuno pregherà sulla loro tomba», tuona il criminologo

MILANO — Duemila delegati di oltre centotrenta nazioni per discutere sul crimine organizzato, sulla droga, sulla tortura, sulle tragedie del mondo e cercare rimedi, sottoscrivere accordi e trattati di cooperazione. Un compito davvero difficile che richiede pazienza, tenacia e una incredibile capacità di mediazione in contrasto l'una con l'altra. E, insomma, un convegno di grande impegno e organizzato al massimo livello: ministri, capi delle polizia, mezza dozzina di ministri italiani e stranieri ai quali sono affidati detenuti, «devianti» e re e che stabiliscono le linee di condotta e fare accapponare la pelle. Ci sono i rappresentanti di tutti i paesi dell'Est, quelli del cosiddetto «socialismo reale» e quelli dei paesi più avanzati. Sono presenti, ovviamente, le superpotenze e i piccoli paesi che non contano niente, associazioni e comitati consultivi dell'Onu, specialisti e studiosi della criminalità maschile e femminile ed esperti che si occupano dell'infanzia e dei minori «re». Non potevano mancare, naturalmente, anche i rappresentanti dell'Esercito e della Marina, della Associazione internazionale degli avvocati, le associazioni che si occupano delle carceri, i gruppi che si battono per l'abolizione della pena di morte. Ma ci sono anche i gruppi che vogliono la pena di morte per combattere il crimine organizzato e i rappresentanti dei paesi in via di sviluppo dell'Africa e dell'Asia. I rappresentanti della religione cattolica, di quella battista, degli evangelici, dell'Olp e di Israele; delle religioni copie e delle grandi religioni asiatiche. Insomma un incredibile groviglio di gente e di paesi. Tutti sono lì, a Milano, per un convegno di tre giorni, congressi, da più di una settimana e rimarranno seduti ai loro posti fino al sei settembre prossimo. Trarre un primo bilancio dal convegno congresso mondiale con-



Nella foto accanto la segretaria del Convegno Letizia Shahani. Al centro l'ingresso e sotto uno dei delegati

Quando il capo dell'Fbi restò bloccato in ascensore con i suoi sei gorilla Iran-Irak: un conflitto di poltrone

Il ministro italiano Scalfaro e spiega, per la centesima volta, che Stalin è stato uno dei più importanti artefici della vittoria sul nazismo e il fascismo. Quella tra i neozelandesi e i francesi per «Grandepeace» sembra invece solida.

Secondo l'ordine alfabetico, i rappresentanti di Iraq e Iran siedono, nell'aula grande, l'uno accanto all'altro. Ma i due paesi sono in guerra e le delegazioni non vogliono stare vicine. I componenti, tutti i giorni, nel salone delle assemblee generali, cambiano posto a rotazione. Sono riusciti a sedersi vicini solo dall'Irlanda quindi dall'India. Sarà così sino alla fine.

Se ne sentono e se ne vedono di tutti i colori: il professore di criminologia all'Università di Toronto Donn Bahr ha chiesto, l'altro giorno, che i terroristi siano uccisi in piazza e che i loro corpi siano bruciati in modo che nessuno possa pregare sulla loro tomba.

Mister Jao Terazaki, dirigente dell'Onu per il commercio, ha parlato nell'aula grande dei pirati. Si, proprio dei pirati come quelli della filibusta. Continuano ancora oggi ad assaltare le navi ruandesi. Quest'anno, hanno provocato danni per un miliardo e mezzo di dollari.

«Sono già state presentate almeno quattro risoluzioni finali che dovranno essere rielaborate. Quella sovietica, un po' semanticamente, dice che il problema della criminalità è legato alla disoccupazione e quindi, per risolverlo, basterà dare lavoro a tutti. In più spiega, «giustamente» — che se non si affrontano le cause del problema alla radice, è inutile affannarsi tanto».

Fbi-ascensori italiani, zero a uno. L'altro giorno, il capo dell'Fbi William Webster, dopo una conferenza stampa piuttosto affollata, aveva preso uno degli ascensori del palazzo per salire al quinto piano e incontrare il ministro Martelli. L'ascensore si è bloccato e il povero Webster e i gorilla che lo accompagnavano (sei per l'esattezza) sono stati intrappolati solo dopo quaranta minu-

Cominciamo con Milano. Tutta la zona del congresso è stata isolata dalla guardia di Finanza e dichiarata «extraterritoriale». Proprio come il Palazzo di Vetro, a New York. Le misure di sicurezza sono straordinarie: tre ordini di controlli, tiranti scelti appostati sui tetti, cani poliziotto, «metal detector» ad ogni ingresso e specialisti nei sotterranei, per garantire la sicurezza di ogni ministro e di «pezzo grosso». Naturalmente, i ministri e i capi delle varie polizie hanno anche di loro scorta personale. Il complesso è affidato alla polizia, ai carabinieri, alla guardia di Finanza e agli agenti del Palazzo di Vetro. Sovrintende il comandante Al Avari, capo del servizio di sicurezza dell'Onu, un tipo teso e litigioso.

L'Onu del crimine, nel palazzo di Milano, ha a disposizione tutto: ristorante, bar, rivendita dei giornali, servizio di pulizia, servizio di telex intercontinentale, migliaia di telefoni, servizio Tv e di traduzione simultanea in cinque lingue. Poi prenotazioni per i viaggi, macchine a noleggio.

carte di credito, salone stampa, centinaia di segretarie plurilingue, servizio medico con ambulanze e vigili del fuoco. I delegati sono due mila ma nel palazzo vivono, in questi giorni, dalle sei alle sette mila persone. Al ristorante prestano servizio decine di cuochi e più di cento camerieri. Prestano servizio anche la cucina per gli islamici che non possono man-

glare carne di maiale né bere vino. Tutti i giorni si sente la solita domanda: «C'è maiale in questa pietanza?». E i camerieri devono spiegare, discutere, illustrare.

La polemica sulla frase del ministro Scalfaro contro Stalin non accenna a diminuire. Ogni rappresentante di un paese socialista che si alza a parlare, attacca il mi-

«Testi, documenti, analisi, cifre, tute e delegazioni si scambiano materiali. Si tratta di tonnellate di carte in tutte le lingue del mondo. Speriamo siano utili a qualcuno. Il congresso di Milano, come si sa, è costato ben 20 miliardi di lire. E' augurabile che l'investimento dia davvero qualche frutto».

L'allarme più grosso per i servizi di sicurezza è scattato ieri, quando un grande pacco sigillato è arrivato alla delegazione vaticana. Dopo frenetiche consultazioni, è stato aperto dagli specialisti: conteneva, come si è visto, documenti e carte da distribuire ai delegati. Niente bomba, insomma, ma ancora altre parole.

Wladimiro Settlemilli

Si è concluso a Roma il secondo Sinodo internazionale dei sacerdoti coniugati

I preti sposati: siamo con gli oppressi

Un «messaggio al popolo di Dio»: la Chiesa, sull'esempio di Oscar Romero, deve stare con i poveri - Una conferenza stampa a due passi dal Vaticano - 6000 richieste di dispensa ferme per volontà di Giovanni Paolo II

ROMA — «La nostra Chiesa dovrebbe — come ha fatto ad esempio il martire Oscar Romero — schierarsi totalmente a costo anche di metterci globalmente in causa, per i poveri». Un «messaggio al popolo di Dio» (quello citato è un passaggio di quello redatto dal gruppo italiano) si è concluso ieri il secondo Sinodo internazionale dei preti sposati. Centocinquanta delegati in rappresentanza di oltre 70 mila preti sposati hanno discusso della loro condizione di cattolici che vogliono «scegliere liberamente» il proprio modo di «vita» riconoscendo «la dignità ed identico diritto di cittadinanza tanto al prete celibe che a quello sposato». Oggi, invece, il prete sposato è discriminato, escluso dalla Chiesa, costretto, con la moglie e i figli, ad una esistenza

difficile.

Il Sinodo si è concluso con una conferenza stampa a due passi dal Vaticano, in un alveo di via della Conciliazione. Poco prima, alcuni membri del Sinodo avevano consegnato, al Portone di bronzo, le risoluzioni della settimana di lavoro dei preti sposati: destinatario, la segreteria di Stato. In quei documenti si ribadisce l'idea di un movimento mondiale: la non contraddizione tra due sacramenti, il matrimonio e il sacerdozio. Un'affermazione che ha come conseguenza un'idea della Chiesa come «segno e strumento di liberazione degli oppressi».

L'hanno chiamato il «Sinodo della speranza» e in effetti oggi, con un papa così teso nello sforzo di affermare la tradizione — dall'abito

talare alla limitazione delle nascite — occorre avere molta speranza per chiedere alla gerarchia ecclesiastica di abolire l'obbligo del celibato per i preti e di riconoscere un nuovo rapporto tra Chiesa e donna, Chiesa e sessualità. E' vero, Giovanni Gennari? «In effetti — risponde Giovanni Gennari teologo, uno dei principali animatori del movimento dei preti sposati — tutta la materia è stata avocata dal papa già dai tempi di Paolo VI. Ma sotto il suo pontificato le dispense ai sacerdoti che intendevano sposarsi venivano concesse. Ora invece, dal 1984, Giovanni Paolo II non ne ha concesso più».

E i seimila sacerdoti che hanno chiesto senza ottenere la dispensa? «C'è tensione, ovviamente. I vescovi rispondono loro «è tutto bloccato da Roma». Ma poi viene fuori l'ipotesi: un sacerdote italiano gli africani e latino americani, «bene, ora vado a San Pietro con un cartello in mano a protestare». Il giorno dopo è arrivata la dispensa.

Voi vi dichiarate conciliari, interni alla concezione della Chiesa come popolo di Dio che cammina nella storia. Ma con l'attuale pontificato, l'attuale gerarchia vaticana, non vi sentite controcorrente? «Certo, finché regnerà Giovanni Paolo II, a cui auguro una lunga vita, questa risposta non ci sarà. D'altronde noi poniamo problemi che scavano nel profondo. Mettiamo in discussione la concezione che la Chiesa ha del corpo, dell'individuo, della secolarità, del rapporto tra sessualità e procreazione. Non siamo certo solo qui a reclamare il diritto di sposarsi e sparire».

Romeo Bassoli

Dopo convulse trattative nel pentapartito

Il dc Mallamo eletto sindaco di Reggio C.

REGGIO CALABRIA — Giuseppe Mallamo, democristiano, è il nuovo sindaco di Reggio Calabria.

Per eleggerlo, dopo quattro mesi di convulse trattative, Mallamo sono state necessarie due votazioni. Nella prima il candidato del pentapartito (ma in consiglio manca il Pli) ha avuto soltanto venticinque voti, uno in meno della necessaria maggioranza, pur disponendo sulla carta di trentasette voti.

«Date queste premesse nessuno è in grado di stabilire come andrà a finire la seduta di domani che dovrebbe eleggere gli assessori».

Aldo Varano

Il partito

- «OGGI» G. Cervetti, Ferrara; F. Musci, Genova; L. Magri, Bologna; U. Pecchioli, Ferrara; M. Ventura, Frosinone; R. Zangheri, Milano; R. Gianotti, Bologna; L. Libertini, Firenze; U. Mazza, Pordenone; G. Pajetta, Reggio Emilia; A. Rubbi, Coriano (Fo); L. Violante, Casteldaccia (Pa); A. Minucci, Grosseto; E. Macaluso, Foligno.
- «DOMANI» G.F. Borghini, Ferrara; P. Fassino, Macerata; A. Reichlin, Ferrara; L. Castellina, Ferrara.
- «MARTEDI' 3 SETTEMBRE» G. Chiarante, Ferrara; M. D'Alena, San Severo (Fg); P. Folena, Ferrara; A. Tortorella, Bologna; G. Berlinguer, Ferrara; G. Borgna, Macerata; R. Pollini, Firenze.
- «MERCOLEDI' 4 SETTEMBRE» L. Barca, Ferrara; G. Chiarante, Milano; T. Vecchiotti, Ferrara.
- «GIOVEDI' 5 SETTEMBRE» L. Barca, Bologna; A. Cossutto, Ferrara; G. Tedesco, Brescia; R. Zangheri, Ravenna; R. Gianotti, Pistoia; R. Musacchio, Mendicino (Cs); A. Sarti, Varese.
- «STUDENTI MEDI» Dal 4 al 12 settembre si terrà a Frattocchie il seminario nazionale degli Studenti medi della Fgci sui temi della democrazia scolastica, della formazione della cultura e del prossimo Congresso della Lega degli Studenti medi. Nei giorni 11 e 12 si terrà l'assemblea nazionale della Lega con la partecipazione di A. Albricci, G. Airaud, P. Folena, A. Minucci.

FESTE DELL'UNITA'

OGGI GENOVA Fiera del Mare

PALCO CENTRALE ORE 18: Manifestazione con Fabio Mussi, Piero Gambolati e Silvio Ferrari sulle giunte locali

ORE 21: Musica Blue Grass con i Red Wine

ORE 21.30 Intervista sul Pci a Fabio Mussi

SPAZIO BAMBINI ORE 17: Spettacolo della società dei burattini.

SALA VIDEO ORE 21: Video music.

CAFFÈ CONCERTO ORE 22: Con Vitanza Guidetti e De Scalzi

DOMANI

SALA VIDEO ORE 20.25: Partite Lazio-Sampdoria e Genoa-Reggina

SPAZIO DONNA 21: Dibattito «un centro culturale delle donne a Genova»

PALCO CENTRALE ORE 21: «Ma tu le guardi troppo». Spettacolo del Teatro Oltre l'immagine.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

LUIGI OREL
Il figlio Roberto e la nuora, la mamma Gisella e la famiglia Saranz per onorarne la memoria sottoscrivono 50 mila lire pro stampa comunista Trieste, 1 settembre 1985

Nell'ottavo anniversario della morte del

MARITO
la compagna Norma Petronio Ballarín lo ricorda e sottoscrive 30 mila lire pro stampa comunista Trieste, 1 settembre 1985

Per onorare la memoria del compagno

MARINO SESTAN
recentemente scomparso, la sezione ferroviaria di Trieste sottoscrive 30 mila lire per l'Unità Trieste, 1 settembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

PAOLO STERZA
la sua compagna Elma, nel ricordarlo a tutti quanti lo amaroni e stimolarono, sottoscrive per l'Unità 30 mila lire Sestri Levante, 1 settembre 1985

I compagni della sezione di Ponza esprimono i sensi del loro profondo cordoglio alla compagna Nadia per la scomparsa del suo compagno

GIUSEPPE PEHARC
e sottoscrivono 50 mila lire per la stampa comunista Trieste, 1 settembre 1985

La Federazione del Pci di Trieste si associa al dolore della compagna Nadia per la perdita del compagno

GIUSEPPE PEHARC
Trieste, 1 settembre 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa di

GIOVANNI GIOVANNINI
e sottoscrivono 50 mila lire per la stampa comunista Bologna, 1 settembre 1985

Per onorare la memoria di

LUIGI POGGI
la moglie Ines, le figlie Lucia, Nella e Pia hanno sottoscritto 50 mila lire per l'Unità Trieste, 1 settembre 1985